

**LA STORIA** Il giudice di pace ha accolto il suo ricorso

Disabile posteggia al Sant'Orsola Ritrova l'auto con le ganasce

Disabile, posteggia l'automobile con il regolare contrassegno che certifica la sua condizione, ma al ritorno trova le ruote bloccate dalle ganasce e una contravvenzione da 58,50 euro.

L'episodio risale ad un anno fa, esattamente il primo febbraio del 2005, ma è di questi giorni la sentenza del giudice di pace che dà ragione al disabile, accogliendo il suo ricorso.

Lo scenario è il cortile del Sant'Orsola, dove Giuseppe Marchetti, parcheggia e viene multato. Ma, episodi simili, al Policlinico sembrano all'ordine del giorno. E a prendersi a cuore la sorte del signor Marchetti e di chi, come lui, si scontra quotidianamente con divieti e barriere tutt'altro che 'solidali' nell'area dell'ospedale, è il consigliere comunale di Forza Italia Daniele Carella (che, a suo tempo, presentò,

sull'episodio, una domanda d'attualità in Consiglio), insieme con l'Anglat, 'Associazione nazionale guida legislazioni handicappati trasporti'.

«L'appartenenza politica non c'entra — ci tiene a precisare l'azzurro — Sono venuto a conoscenza della situazione perchè sono amico di Marchetti, e, soprattutto, è una battaglia di civiltà, che riguarda tutti, perché al Sant'Orsola vige un regolamento assurdo che viola la legge nazionale: obbliga anche i disabili con il contrassegno a sostare per sole due ore, come tutte le auto, e non prevede deroghe». A dare ragione a Carella è proprio la sentenza del giudice di pace che in questi giorni ha concesso il rimborso al signor Marchetti. Il documento giudiziario, infatti, stabilisce che il policlinico è sì un luogo

privato, ma «ad uso pubblico» e quindi è tenuto a rispettare il codice della strada. E il codice esonera, appunto, i disabili dal blocco o dalla rimozione del mezzo. In ogni caso. Tanto che, se l'auto intralcia, potrebbe essere al massimo spostata. «Ho telefonato al sindaco Cofferati e all'assessore Paruolo ma non è successo niente, nessuno mi ha dato ascolto — lamenta Marchetti —. Non voglio più subire l'umiliazione di dover presentarmi davanti ad un giudice per vedere riconosciuti i miei diritti». «Non è la prima volta che al Sant'Orsola si verificano casi simili — denuncia a sua volta Anselmo Businaro, presidente dell'Anglat — Tra l'altro, una serie di posteggi riservati a portatori di handicap, ac-

canto al padiglione delle Nuove patologie, sono stati realizzati vicino ad una rampa molto ripida, quasi impossibile da percorrere per chi ha difficoltà a camminare. E, se vogliamo dirla tutta, i posti riservati sono pochi rispetto alla necessità reale».

«Non voglio fare il processo alle intenzioni — interviene ancora Carella — capisco che si può sbagliare. Il Sant'Orsola utilizza un servizio privato di controllo interno che può anche, ogni tanto, prendere delle cantonate. Ma, poi, di fronte alle rimostranze, l'azienda ospedaliera non può non riconoscere l'errore: è un comportamento reiterato, da parte dei responsabili del Sant'Orsola, che dura ormai da anni. Non posso che augurarmi che qualcuno intervenga per porvi fine».

Luciana Cavina